



Il ministro Harada “Le scorie nucleari di Fukushima scaricate in mare”

LETIZIA TORTELLO

Yoshiaki Harada, il ministro dell'Ambiente giapponese, la dà come l'unica soluzione possibile per smaltire i rifiuti nucleari di Fukushima: «Dobbiamo scaricare l'accumulo di acqua contenente sostanze radioattive in mare, nell'oceano Pacifico, per diluirla», ha detto. E subito ha scatenato un putiferio, riaprendo la piaga dello smantellamento delle scorie del più grande disastro della storia recente, mettendo in agitazione le comunità di pescatori della zona, e anche la Corea del Sud, che teme per le sorti del suo pesce. La centrale di Fukushima Daiichi dovrà scaricare enormi quantità di acqua contaminata: oltre 1 milione di tonnellate accumulate nello stabilimento, da quando è stato colpito da uno tsunami nel marzo 2011, innescando una tripla fusione, che ha costretto all'evacuazione di decine di migliaia di residenti.

Ma il governo smentisce

La Tokyo Electric Power (Tepco), la compagnia elettrica giapponese, ha lottato per tenere lontana l'acqua di falda da quella utilizzata nel reattore per evitare la fusione dei tre nuclei danneggiati. Questa sostanza di raffreddamento, dopo l'uso, viene depurata di 62 radionuclidi. Ma non esiste la tecnologia per liberarla dal trizio, un isotopo dell'idrogeno, che la rende radioattiva. La Tepco ha ammesso l'anno scorso che il liquido contaminato nei suoi serbatoi è ancora inquinata dal trizio. Attualmente, più di 1 milione di tonnellate di acqua contaminata sono stoccate in quasi 1.000 serbatoi nella centra-

le di Fukushima Daiichi, la capacità massima dei serbatoi sarà raggiunta entro l'estate del 2022, e dovranno essere svuotati. «L'unica opzione è sversare in mare e diluire gli inquinanti», ha detto Harada. «Il governo discuterà la mia soluzione», ha aggiunto. Ma dal gabinetto del premier Shinzo Abe, Yoshihide Suga si è affrettato a smentire: «Non è vero che abbiamo delineato un

metodo per disfarcì del liquido radioattivo, sono ancora in corso le indagini della commissione istituita dal governo», ha rettificato Suga, spiegando che il gruppo di esperti è in contatto con le associazioni dei pescatori, che vedrebbero le loro attività spazzate via nel caso venissero svuotati i serbatoi nell'Oceano. Vi sono, in verità, anche altre opzioni: la vaporizzazione del liquido o la sua conservazione a terra per un lungo periodo. Un recente studio spiega che potrebbero essere necessari 17 anni per smaltire l'acqua con l'isotopo radioattivo. Il governo nipponico ha speso finora 34,5 miliardi di yen (290 milioni di euro) per costruire un muro sotterraneo che protegge i tre reattori danneggiati dall'acqua. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

